

# VITA SOCIALE

RIVISTA DEL COLLEGIO SAN GIUSEPPE  
E DELLA ASSOCIAZIONE EX ALLIEVI

Anno Scolastico 2017 • 2018



Direzione, Redazione  
e Amministrazione  
Via San Francesco da Paola, 23  
10123 Torino  
Tel. 011 8123250  
Fax 011 8124295

[www.collegiosangiuseppe.it](http://www.collegiosangiuseppe.it)  
[info@collegiosangiuseppe.it](mailto:info@collegiosangiuseppe.it)

Direttore responsabile  
ALFREDO CENTRA

Redazione  
GABRIELLA AUDISIO  
VITTORIO FOLCO  
GABRIELLA PEZZINI  
ADALBERTO VALERANI

In copertina:  
300 anni dalla morte di San Giovanni  
Battista de La Salle (1719-2019) fonda-  
tore dei Fratelli delle Scuole Cristiane.

## RUBRICHE



Messaggio del Direttore .....	3	La stagione artistica 2017-2018 .....	18
La scelta coraggiosa di Jean-Baptiste de La Salle .....	4	Le Dame Lasalliane dal 1965 ad oggi .....	23
Itinerario di una vita .....	6	Prova di coraggio .....	24
Visita del Superiore .....	7	Personale addetto ai servizi generali .....	29
Festa di San Giovanni Battista de La Salle .....	9	Nozze e lutti .....	29
Fratel Achille: uomo di fede e di ascolto .....	10	Corso di formazione lasalliana .....	30
In memoria di Fratel Enrico Trisoglio .....	11	Foto docenti .....	31
<i>Fragmenta: ne pereant</i> .....	12		

## SCUOLA DELL'INFANZIA



Benvenuti .....	33	A Fiabosco .....	48
Inizio anno scolastico .....	35	Maree... ..	49
Una giornata alla Scuola dell'Infanzia .....	37	Racconto una storia .....	50
Festa del Papà .....	41	Un saluto .....	53
Saggio di Natale .....	43	Concorso Lavazza .....	54
Carabinieri .....	45	Buona fortuna orsetti .....	55
Melodie... "piccole" .....	46	Sezione bilingue .....	57
Preparazione alla Pasqua cristiana .....	47	Foto di classe .....	59

## SCUOLA PRIMARIA



E' ora di preparare lo zaino .....	63	Lo spettacolo continua .....	90
Benvenuti .....	64	Nati per leggere .....	92
Festa di inizio anno .....	68	Festa dello sport .....	93
Pregliera .....	70	"Canta e cammina" .....	97
<i>Welcome brother Robert</i> .....	72	Classi Prime .....	101
Perchè è nato Gesù? .....	75	Classi Seconde .....	103
Festa di Natale .....	76	Classi Terze .....	105
L'arte nella preistoria .....	80	Classi Quarte .....	110
Cambridge English Certificates .....	83	Classi Quinte .....	113
Body-percussion .....	84	Il Vangelo di Giovanni .....	116
Laboratorio teatrale .....	85	Estate ragazzi .....	117
Giornata del colore 2018 .....	86	Foto di classe .....	119
Per non dimenticare .....	89		





# Fratel Enrico

## professore universitario

Per chi, come me, si iscrisse alla (allora) Facoltà di Lettere tra gli Anni '70 e '90 provenendo dal classico del SanGip, il prof. Francesco Trisoglio, titolare del corso denominato "Storia della Civiltà e della Tradizione classica", era e restava prima di tutto Fratel Enrico. Al SanGip non ero stato suo allievo diretto, ma questa mancanza era ampiamente bilanciata sia dal livello straordinario dei nostri docenti (come non ricordare Adalberto, Giovannino, Iginò, Bellardone, Debiaggi?) sia dalla possibilità di incontrare comunque Fratel Enrico e di parlare con lui tutti i giorni, prima, durante e dopo l'orario scolastico, in quel corridoio all'ultimo piano su Via dei Mille, che *solum* era nostro. Ripensando oggi a quei tempi, più di 30 anni dopo, mi tornano in mente le volte che andavo a chiedergli al volo una spiegazione, un suggerimento, un parere, su questioni personali o su argomenti di studio, ricevendone sempre una risposta pertinente e completa, nei casi più complessi solo rimandata a un momento più opportuno, nella quiete dell'ala adibita ai Fratelli, che si animava dei nostri passi e della sua voce.

Arrivato quindi all'università e al *curriculum* di lettere classiche, sapevo già che avrei inserito l'esame del prof. Trisoglio/Fratel Enrico al I anno; appresi dopo che non era valutato un esame "difficile" dagli studenti, perché, essendo aperto anche a chi proveniva da altri *curricula*, non richiedeva traduzioni dal latino o dal greco, ma solo imponenti letture di testi antichi tradotti in italiano. Radio Fante, oltre a tutto, assicurava che all'esame Trisoglio interrogasse come i docenti "buoni" e non come i "cattivi". Ma le motivazioni vere per seguire i suoi insegnamenti erano ben altre, come era chiaro a tutti dopo poche lezioni (allora ancora annuali, un'ora al giorno tre volte alla settimana). Fratel Enrico declinava la denominazione piuttosto criptica "Storia della Civiltà e della Tradizione" in modo quanto mai semplice: ogni anno sceglieva un argomento, cioè un genere letterario, diverso e ne mostrava l'evoluzione – di idee e concetti più che di linguaggio e stile – dalle formulazioni pagane a quelle

degli autori patristici. Come traccia usava una delle sue pubblicazioni, il che permetteva anche ai "non frequentanti" di studiare e sostenere l'esame, ma, certo, costoro si perdevano il meglio. A differenza, infatti, di molti suoi colleghi, anche illustri, che esponevano a lezione le proprie dispense risultando immensamente noiosi, a tutto scapito della loro dottrina, Fratel Enrico, come era suo solito, era invece in cattedra un fuoco d'artificio: animava le sue lezioni con una cultura ben più ampia dell'argomento di studio – il mio anno era sul genere storico: come gli storiografi valutavano l'influsso del divino (apparizioni, prodigi, sogni, predizioni ecc.) nelle vicende umane – rendendo affascinante persino un autore non certo da lettura estiva come Eusebio di Cesarea. Fratel Enrico aveva buon gioco a mostrare l'inconsistenza delle credenze pagane rispetto alla solidità teologica della nuova Fede, ma il suo era comunque un insegnamento laico, severamente scientifico e non apologetico né catechistico, come gli imponeva certo la sua convinzione della necessità di distinguere – senza mai contrapporle – Ragione e Fede.

Quel che lo caratterizzava, però, e che all'inizio mi aveva lasciato alquanto spiazzato, erano gli *excursus*: a un certo punto – e palesemente in modo del tutto estemporaneo – un autore, un luogo, un fatto citati nel corso della sua lezione gli suscitavano per associazione di idee un approfondimento del tutto *off topic*, come si dice oggi, ma non per questo meno affascinante. All'inizio, ripeto, restavo interdetto nello scoprire che mentre si parlava di Giuseppe Flavio il discorso era caduto sulla lunghezza dei portici di Torino rispetto a quelli antichi di Antiochia o di Alessandria o non ricordavo perché mai da Tucidide si fosse passati alla gradazione alcoolica massima del vino (con annessa lezione di biologia sulla fermentazione) e alla ricetta per produrre vini con gradazioni maggiorate. Ma ben presto mi abituai, ricacciai in gola la domanda stolta che si fanno sempre gli studenti a questo punto ("ma me lo chiederà al-

l'esame?") e continuai a prendere nota, solo segnalando gli *excursus* con grosse parentesi quadre, onde consentire la lettura continuativa degli appunti del corso. Non mi sono mai più occupato dei temi di quell'esame, pur percorrendo, con tonnellaggio ben inferiore, la stessa rotta di ricerca e di insegnamento di Fratel Enrico; tuttavia, ricordo quelle ore come un incanto e quegli *excursus* come dei doni preziosissimi, che tengo ancora in un cassetto con gli appunti di altri (pochissimi) corsi.

Leggo nel mio libretto che sostenni l'esame a ottobre del 1985: mi ero preparato con impegno assoluto, perché non volevo fare brutta figura di fronte a lui, e grazie al cielo non la feci, né egli contraddisse la fama di essere "buono". Il professor Trisoglio andò in pensione qualche anno dopo, quando io mi ero già laureato, ma ebbi modo comunque di

partecipare alla breve e sobria cerimonia che i colleghi di allora gli tributarono in Sala Lauree per accommiatarsi da lui – un commiato peraltro solo dal punto di vista amministrativo, perché Fratel Enrico tornò spesso a studiare in biblioteca, finché l'età e la salute gli permisero il tragitto a piedi sino a Palazzo Nuovo. Dopo il suo pensionamento, il suo esame è scomparso e oggi non esiste nessun corso che ad esso somigli, pur nella moltiplicazione di titolature anche peregrine causata dalle c.d. riforme che si sono abbattute sull'Università italiana negli ultimi decenni. Per le nuove generazioni di studenti, da una parte, è una perdita culturale secca; ma, se i corsi si possono sostituire, gli uomini e soprattutto i Grandi Uomini, come Fratel Enrico, purtroppo no.

*Ermanno Malaspina*

